

Seste Mansioni Capitoli 7 – 9

Con l'Umanità di Gesù Cristo nelle grazie mistiche (cap. 7), come compagnia presso di sé (cap.8), come immagine cesellata o scolpita (cap. 9).

Ambientazione

Nei tre capitoli (7-9) presi in esame da questa scheda, l'umanità di Cristo occupa un posto preferenziale. E' vero che in queste seeste mansioni è Lui il fidanzato che dopo i primi corteggiamenti amorosi (le "vistas" delle quinte mansioni), ora sorprende e inamora la sua fidanzata con nuove esperienze. La vita dei fidanzati si trasforma in numerosi dettagli e iniziative dello sposo perché la sposa lo possa conoscere meglio e diventi più degna di essere amata con amore sponsale. E' una tappa nella quale l'amore dello Sposo trova molteplici modi per "sedurre" e "trasformare" la sposa. Questa, da parte sua, con la forza di quell'amore che sperimenta nel profondo della sua anima, si prodiga in uno stile di vita umile, semplice, servizievole, gioioso, come una minima corrispondenza a quella vicinanza di Dio.

La consumazione dell'amore sponsale nelle settime mansioni metterà in disparte tutti questi modi effervescenti dell'amore per pacificarsi e rasserenarsi in un amore fedele e costante nelle occupazioni quotidiane, impregnato di Trinità e di Chiesa.

Intanto, per giungervi, l'azione dello Sposo diventa insistente per condurre l'anima ad arrendersi ai progetti di Dio. Non saranno, quindi, queste forme di avvicinamento dello Sposo la nota importante di questi capitoli, ma la rimozione delle ultime difese della persona davanti alla grandezza e bontà di Dio.

Sviluppo dei temi

Capitolo 7: Criterio di autenticità di queste esperienze. Umanità di Gesù Cristo

Il capitolo 7 inizia con un avvertimento, ricordando il criterio di realismo teresiano sull'autenticità delle esperienze mistiche delle seeste mansioni, per centrare, poi, l'attenzione sull'Umanità di Cristo, come via, verità e vita a qualunque stadio del processo di maturazione spirituale.

- Chi riceve queste grazie sentirà profondamente la sua ingratitudine verso Dio ai tempi in cui viveva distratto e assente da Lui. Scompare la paura dell'inferno, ma la pena per la sua irricoscenza precedente perdura: "Per questa pena non è di sollievo pensare che nostro Signore ha già perdonato e dimenticato i peccati, anzi, accresce la pena pensare a tanta bontà". Vivere nella lontananza da Dio è la grande sventura sia prima che adesso (6M 7,1-4).
- L'eccellenza d'amore di queste delicatezze dello Sposo (che sono sempre brevi nel tempo) non deve condurre all'inganno di prescindere dall'umanità. Viviamo in un corpo mortale e in momenti di aridità (più comuni e prolungati nella vita del credente), il ricordo e la meditazione dell'umanità di Gesù "nostro bene e rimedio", riaccende il fuoco dell'amore che si è spento (6M 7,5-9). "Quando non si sente la presenza di Dio, dobbiamo cercarla, non rimanere come sciocchi, perdendo il tempo nell'aspettare ciò che ci è stato dato una volta" (6M 7,9). "L'inganno di ...non godere più pensando a nostro Signore Gesù Cristo, ma di restare in quell'intontimento, aspettando quelle delizie" (6M 7,15).

- Teresa propone la differenza esistente tra il fatto di discorrere con l'intelletto e il fatto che la memoria presenti delle verità all'intelletto. Meditare è discorrere molto con l'intelletto "considerando minutamente ciò che bisogna pensare e sentire" (6M 7,10). "E' un'orazione bella e meritoria", che talvolta non potranno esercitare. Potranno, invece, soffermarsi sui misteri, renderli presenti, ricordare tante manifestazioni dell'amore di Dio. Senza la precisione dei ragionamenti, ma con uno sguardo semplice su chi Lui sia e su quanto ingrati siamo del suo dono (6M 7,10-12).
- Un criterio di realismo teresiano: nella vita ci sono molti travagli e abbiamo bisogno di guardare come li ha vissuti Cristo, nostro modello. E' una buona compagnia quella del buon Gesù che non ci allontanerà da essa [la perfezione] (6M 7,13).

Capitolo 8: La compagnia di Cristo presso di sé

Una nuova delicatezza dello Sposo per attirare l'attenzione e l'amore della sposa: la certezza di averLo presso di sé.

- Gesù Cristo, il Signore vuole che ormai non camminiamo che con Lui. Sentirlo accanto a noi. Non lo si vede né con gli occhi del corpo né con quelli dell'anima. Non si vede nessun volto, ma si sa che è Lui, non una nostra fantasia. Teresa sentiva Gesù al lato destro, non con i sensi, ma in un modo più delicato. Afferma che la consapevolezza di questa compagnia produce grandi vantaggi ed effetti interiori (6M 8,1-3).
- Lascia molta umiltà. La persona sa che non si tratta di un bene proprio e che non può raggiungerlo con la sua industria. Lascia una particolare conoscenza di Dio, un tenerissimo amore, desideri immensi di mettersi al suo servizio e una grande limpidezza di coscienza (6M 8,4-5).
- Non comprende come lo capisce, ma lo sa con una certezza assoluta. Davanti alla possibilità di esperienze false o illusorie, sia provenienti dal demonio che dalla propria natura, Teresa torna di nuovo agli effetti: la persona non si inorgoglisce, ma, al contrario, si riconosce favorita da una squisita sensibilità per il servizio del Signore e qualunque mancanza la affligge molto (6M 8,6-7).
- Per questo motivo introduce il tema dei buoni consiglieri quando si tratta di discernere l'autenticità di queste esperienze. Richiede che sia una persona ben preparata sul piano intellettuale e che allo stesso tempo sia spirituale, cioè che abbia vissuto personalmente queste situazioni (6M 8,8-9).
- Nuovamente un altro criterio realista: non bisogna stimare le persone a causa dell'eccellenza delle grazie ricevute, ma per le virtù che appaiono nella vita quotidiana. In questo sta la santità autentica (6M 8,10).

Capitolo 9: L'immagine di Cristo scolpita nella memoria

Un'altra generosa e delicata maniera con cui lo Sposo attira a sé la sposa consiste nel cesellare o scolpire la propria Umanità nella memoria della sposa.

- Si tratta di una percezione di Cristo, umano o risorto, in modo fugace, come un lampo, ma nello stesso tempo così penetrante da rimanere incancellabile nel fondo dell'anima (6M 9,1-3).

- Ha delle caratteristiche proprie. Non è un'immagine dipinta, ma viva, che a volte parla con l'anima, svelandole grandi segreti. Lo si può guardare come si guarda il sole, perciò passa molto in fretta. Non è uno splendore esterno, ma una luce soffusa. Il più delle volte si conclude con un rapimento (6M 9,4).
- D'altra parte si tratta di una "visione tremenda", perché, pur essendo bellissima e molto deliziosa, irradia una infinita Maestà. Teresa compara questa visione di un Gesù tanto bello con la visione di Gesù nel giudizio finale, quando verrà a giudicare e con voce severa pronuncerà la sentenza "Andate, maledetti dal Padre mio". Sollecita, quindi, le sue monache (e tutti) a vivere fedelmente le esigenze della vita ordinaria, che è solo un attimo in confronto con l'eternità. Eppure, sono un nulla i tormenti dell'inferno nel vedere pieni d'ira gli occhi tanto belli, dolci e misericordiosi di Gesù scolpiti nella memoria (6M 9,5-8).
- Ma possono esserci anche dei casi falsi. Alcune persone sono di debole immaginazione o di intelletto così vivace che credo di vedere chiaramente tutto ciò che pensano (6M 9,9).
- Nella visione autentica, Gesù appare improvvisamente, sconvolge i sensi e le potenze per lasciarli poi in una gioiosa pace, istruita da grandi verità. Gli effetti sono sempre la chiave ultima di interpretazione (6M 9,10).
- Sorprendentemente, conclude spiegando che non si deve aspirare a questo tipo di esperienze e argomenta così:
 - a) E' mancanza di umiltà volere qualcosa che non meritiamo. Prima di queste grazie Dio darà la conoscenza di sé.
 - b) Chiaramente si inganna o si mette in pericolo perché il demonio approfitta di questo vano desiderio per suscitare mille illusioni.
 - c) Chi desidera molto questa esperienza finisce per vedere ciò che desidera e ciò è nocivo.
 - d) E' una grande presunzione voler scegliere la via che più conviene e non abbandonarsi alla volontà di Dio.
 - e) I travagli di chi riceve queste grazie sono molti, chissà se la persona è in grado di sopportarli?
 - f) Per il fatto che si pensa di guadagnare è possibile perdere (6M 9,15).

E conclude, indicando la purezza di interesse, anche spirituale, di chi vive questa tappa del fidanzamento: non servire il Signore per la ricompensa e desiderare solo di soddisfare l'amore operando in mille modi, escogitando mille mezzi per consumarsi in amore (6M 9,17).

Bibliografia:

Oltre i riferimenti proposti nella scheda IX,
 Secundino Castro, *El fulgor de la Palabra. Nueva comprensión de Teresa de Jesús*. Ed. Espiritualidad, Burgos, 2013.

CIPE. *Fichas de la escuela. Pedagogia de la oración – 3*. Burgos [sono 20 schede sulle "Mansioni" che possono essere consultate nella pagina web]